

Ci avviciniamo al Natale di Gesù seguendo il ritmo veloce e ardente dell'Avvento. Non possiamo vivere questo periodo dell'anno solo come una ripetizione della tradizione quando invece è una preziosa eredità che viene rinnovata ogni anno affinché possiamo crescere e portare frutti nella nostra vita spirituale.

Un buon metodo per prepararsi a "fare il Presepio", e ciò non vuol dire soltanto preparare le statuine, è disporsi ad accogliere Gesù con la nostra mente e la nostra anima. Vedere e toccare il mistero invisibile dell'Incarnazione: il dono di Dio si è fatto visibile.

La prima culla che Gesù trovò sulla terra fu il cuore immacolato di Maria .

"Fare il presepio" vuol dire partecipare al mistero di quella santa notte con il cuore dei bambini non quello dell'età, ma quello del "Se non diventerete come bambini "(Matteo 18,3). Allora per prima cosa conservare "la meraviglia". Quale stupore deve destare in noi il fatto che si aprono i cieli e discende il Giusto che si manifesta come un "piccolo". Che meraviglia! Dio si nasconde perché noi possiamo vederlo e contemplarlo! Impariamo dagli angeli e con loro possiamo cantare il Gloria . Essi proclamano la gloria di Dio ed insieme il programma di vita di Cristo, la sua missione. Impariamo dai pastori, la voce degli angeli risuoni nel nostro intimo per strapparci dal sonno ... Impariamo da San Giuseppe che si preoccupa del Bambino e di sua Madre perché abbiano quello di cui necessitano, in semplicità: la sua gioia è quella di Gesù e di Maria. Impariamo dalla Santa Vergine che è diventata Madre di Dio: generando Gesù ci ha aperto alla sua Vita. E' Lei che ci insegna come accogliere Gesù che viene. Noi non possiamo essere come Maria, certo, ma impariamo da lei ad accogliere Gesù aprendo senza riserve il nostro cuore e con un amore senza misura.



Ora guardiamo Giuseppe e Maria... e il loro "fare casa": Giuseppe è l'uomo di fede che vorrebbe sottrarsi al mistero, ma che poi ascolta e mette in pratica. Fa sua la prima parola con cui da sempre Dio si rivolge all'uomo "non temere". Questo era stato già l'invito del Signore ad Adamo quando questi impaurito si era nascosto al Signore che lo cercava (Genesi 3,10). La paura spinge a fuggire dall'incontro col Signore ed è il contrario della fede, del matrimonio, della paternità. Giuseppe non ascolta la paura, diventa vero padre di Gesù, anche se non è il suo genitore. Per lui vale davvero il primato dell'amore: accogliere Maria e il dono che lei porta. E' una dura prova che lo strazia, ma che supera con l'annuncio dell'Angelo:"... e quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa" (Vangelo di Matteo 1,18-24).

Maria è la donna del sì, l'ha detto all'angelo:" ... eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". (Vangelo di Luca 1,26-38).

L'angelo la trova già promessa, già legata, già innamorata di Giuseppe, ma con il suo sì all'angelo accoglie il mistero della maternità che avviene in lei , così come lo accoglie Giuseppe.

Maria e Giuseppe con il loro sì si sono aperti al mistero dell'amore di Dio. Con "l'annuncio a Giuseppe" e "l'annuncio a Maria" il Signore è entrato nella loro vita e conferma il loro richiamarsi insieme nell'amore.

Giuseppe rinuncia alla paternità del sangue, ma la ritrova nello spirito, Maria rinuncia alla maternità con Giuseppe e la ritrova nella verginità, maestra nell'amare anche le creature con calore e tenerezza, nel dare accoglienza nella casa di Giuseppe. Raramente si parla di Maria come sposa. Eppure la maggior parte della sua vita l'ha passata con un uomo, presa dai lavori di casa, intenta a dare il meglio di sé. Tra i due sposi passano luce, calore, oro degli sguardi, mille parole e servizio comune: Giuseppe e Maria fanno casa.

Giuseppe e Maria sono casa, famiglia non soltanto abitazione, ma soprattutto si sentono toccati nell'animo. Chi ci tocca è entrato in noi e lo ospitiamo. Fare casa è lasciarsi toccare dall'altro e toccarlo. Fare casa significa costruire comunicazione e tenerezza, generare futuro insieme. Stare con le persone alle quali vogliamo bene è la prima guarigione della vita. Maria e Giuseppe imparano la vita l'una dall'altro.



Per il Vangelo la vera opposizione non è tra vivere e morire, tra vincere o perdere. La vera differenza è il viverci come affidati soltanto a se stessi o affidati alla sollecitudine di Dio? Viversi come rifiutati o accolti nel calore di una casa, tra le braccia di un Padre? E' l'affidamento al Signore che li ha portati insieme: questa è l'esperienza di Maria e Giuseppe!

Con questi pensieri e doni vi auguro Buon Natale !

Carissimi amici e famigliari, in questo mio 81 anniversario della festività natalizia, vi auguro pace, gioia e condivisione.

Il piccolo Gesù vi accompagni!

Maria dal Cameroun.

Marianegretto20002002@yahoo.fr

Per un aiuto concreto (detraibile dalle tasse) potete utilizzare:

***il c/c postale n. 83479295 Associazione Maria Negretto Onlus Via Resia 34 – 47900 Rimini -**

***IBAN: IT04C0623024293000030199045 Associazione Maria Negretto Onlus Via Resia 34 47921 RIMINI**

***Cod.Fisc.91100810406 dell'Associazione che puoi indicare nel riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale" nella dichiarazione dei redditi per destinare il 5 per mille, apponendovi la tua firma. Grazie**

Anche da me, Anna la postina, tantissimi auguri per il prossimo S.Natale

(email : amastelli.pd@gmail.com)

Anche da me, Rinalda la postina auguri per il prossimo S: Natale

email: rinalda.antonioli@gmail.com